

## Progetto Interregionale Teatro – Percorsi Innovativi di Alta Formazione

finanziato dal Fondo Sociale Europeo e realizzato in parallelo in Toscana, Puglia, Campania e Valle d'Aosta

Fondazione Pontedera Teatro

### **CARILLON CADERE**

**di e con:** Camilla Bellani, Lorenzo Berti, Lucia Bianchi, Valentina Bischi, Cinzia Brugnola, Lucia Cammalleri, Francesco Laterza, Simone Levatesi, Tiziano Panici, Sveva Scognamiglio, Guendalina Tondo e Ivan Zerbinati

**luci e direzione tecnica:** Max Mugnai

**regia:** Roberto Latini

Presentiamo un lavoro che ha una firma collettiva.

Questo è il punto di partenza, di sviluppo, di lavoro e conclusivo.

La mia funzione è stata, è, di accompagnamento, guida, sollecitazione.

Con un esito finale che non racconta un risultato ma un percorso.

Il nostro obiettivo, il mio principalmente, è stato il periodo insieme.

Non tanto a fare cosa, ma in che modo. Come.

Cercando di attivare in ognuno una libera coscienza critica rispetto al proprio stare in scena, invitando a pensare e agire il palcoscenico nell'accezione di incontro, di proposta e scambio. Sentire.

È tema delicato perché pertinente e derivante da una disposizione. Dalla disponibilità.

Sono arrivato chiedendo questo. Non proponendo altro se non una modalità d'approccio al lavoro. Pensando alla rara libertà di costruire insieme ad altri, di ammettere le differenze come dote, le distanze come occasioni. Abbiamo provato a costruire uno spettacolo intorno allo stare in scena, alla rinuncia che regala il palcoscenico, all'essenzialità del teatro.

Nel corso delle prove, preparandoci a questo appuntamento, abbiamo incontrato testi, concetti, sponde fisiche e intellettuali, modalità diverse. Abbiamo preso tutto senza portarci dietro niente, scegliendo per somiglianza o per distanza quello che potesse essere in comune, la forma di quello che siamo stati e siamo insieme.

Abbiamo deciso di provare una scrittura scenica che non fosse la messa in scena di un testo, non un adattamento, non una riscrittura strutturata, una strada senza mappa, senza guida se non quella ispirata dai concetti che sono i principi della comunicazione: "ascolto e relazione".

Siamo partiti e subito tornati, senza viaggio, stando solo attenti a quello spostamento che si chiama con il nostro nome e come chi incontriamo. Ripartiti e ritornati ancora, come ogni momento in cui si è in scena, abbiamo mollato quanto più possibile. Provato a gettar via, a rinunciare.

Non cercando per trovare. Ma provando a perdere. Lasciare.

Senza sicurezze, alimentando dubbi piuttosto che fugarli. Da questa disposizione abbiamo cercato parole e gesti. Scritto testi e immaginato azioni, suoni, ripartendo, giorno dopo giorno, uguali ma diversi. Sono comparse, evocate, o semplicemente destinate, figure mitiche, letterarie, filosofiche, ci siamo ritrovati nella possibilità di prendere parole in prestito, di riferirci a poeti, scrittori, musicisti, di ricordarci versi sciolti, frasi, aforismi, cercare colori e sfumature, dettagli.

Abbiamo scelto di provare una drammaturgia articolata in spazi diversi, diverse forme, più tempi in uno solo, contaminando i linguaggi, vestendoci per gradi o spogliandoci piano piano.

Con un pensiero rivolto alla jouvetiana passione di Donna Elvira dal Don Giovanni di Molière e Strehler fino all'infinito gioco serio del metateatro.

Ci siamo guardati a vicenda, a scambio, specchiati da soli e in gruppo e il risultato è questo perdere che abbiamo intitolato CARILLON CADERE.

Sono due parole lontane, stranamente accostabili, eppure precise ci sono sembrate rispetto all'agire la scena che abbiamo praticato. Il reagire alla scena, come abbiamo infine scelto.

Lo spettacolo è un meccanismo al quale tutti partecipano e contribuiscono.

Cadere è una possibilità.

Farlo continuamente in scena, cedere lasciando, è la condizione.

**Roberto Latini**